PEL FAUSTISSIMO GIORNO

23 AGOSTO 1871

IN CUI

IL S. PADRE PIO IX

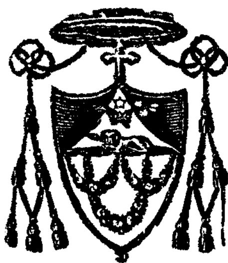
RAGGIUNGE GLI ANNI ED I GIORNI

DEL SUPREMO PONTIFICATO

DI SAN PIETRO IN ROMA

PASTORALE

DEL VESCOVO DI MONDOVI'



MONDOVÌ

PRESSO G. BIANCO TIP. VESCOVILE

1871.

FR. GIO. TOMMASO GHILARDI

DELL'ORDINE DE'PREDICATORI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI MONDOVÌ E CONTE

PRELATO DOMESTICO DI S. S.

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

ABATE COMMENDATARIO PERPETUO DI S. DALMAZZO

Ai Molto Reverendi Signori Parrochi
e Rettori delle Soccorsali della Diocesi
Salute e benedizione.

Iddio, che è bontà per essenza, non permette mai il male se non a soddisfazione di sua giustizia, e per ricavarne qualche bene; e mentre purga nel crogiuolo i suoi eletti, non lascia mancare loro gli aiuti di cui possano aver bisogno, per tollerare con merito i mali stessi, e volgerli in grandissimo loro vantaggio. Una prova luculentissima di questa consolante verità noi l'avemmo, V. F., recentemente nel maraviglioso movimento cattolico spiegatosi in ogni parte del mondo, per festeggiare lo straordinario ed unico avvenimento del Giubileo Pontificale del Sommo Pio IX: movimento che tanto confortò il S. Padre, e

sì vivamente lo commosse da fargli scrivere una lettera, in cui versò tutto il paterno suo cuore nel ringraziare Iddio, e nello esternare la sua gratitudine verso li suoi figli, che cercarono di alleviare in tante e sì affettuose maniere i suoi dolori.

Ora però che il gran Pio nell' imminente ventesimo terzo giorno di questo mese sta per raggiungere non solamente gli anni, ma i giorni del Pontificato di S. Pietro in Roma nulla più dovranno fare i figli avventurati di tanto padre ?

A Noi pare, che se, ogni cosa considerata, e attesa la tristezza dei tempi che corrono, non convenisse per avventura di rinnovare i festeggiamenti che anche in questa Nostra Diocesi ebbero luogo dal 16 al 21 giugno p. p., e superarono ogni Nostra aspettazione, nessuno potrà esimersi almeno dall'obbligo sia di ringraziar solennemente la divina Provvidenza per questo che dir si potrebbe *portentum omnium saeculorum*, sia di implorare ancor più lunga vita al medesimo Santo Padre, onde possa vedere il trionfo della Chiesa.

Affinchè però le preghiere siano degne di essere esaudite, è necessario che le anime si pongano in grazia di Dio, col sacramento di riconciliazione. Quindi è che il più sentito rallegramento che far si possa alla Santità di Nostro Signore per lo enunciato faustissimo avvenimento, quello è sicuramente di poterlo accertare che i fedeli in siffatti auspicatissimi giorni sonosi accostati ai santi Sacramenti, e con lui si sono uniti in ispirito nell' assistere al grande Sacrificio che egli promise di offerire a Dio in ringraziamento del benefizio affatto singolare che ha ricevuto, e di cui partecipano tutti quanti i figli della Chiesa.

Lasciando poi alla pietà, al fervore, allo slancio religioso la scelta fra i tanti mezzi, con cui i fedeli di altre diocesi si adoprano a segnalare un fatto così straordinario ed inaudito nella serie dei Romani Pontefici, Noi commendiamo assai l'appello che il

benemerito Circolo della gioventù cattolica di Bologna fece agli italiani, invitandoli a concorrere con un'offerta qualunque perchè nel giorno 23 corrente venga presentata umilmente al S. Padre *l'elemosina di una Messa,* colla preghiera alla Santità Sua che si degni di celebrarla per la pace e salvezza d'Italia.

Per parte Nostra però, mentre contribuiremo con tutte le Nostre forze a questo santo divisamento, non osiamo farvi alcuna istanza su di ciò, paghi abbastanza del modo con cui siete sempre concorsi, in un co'vostri parrocchiani, a sovvenire principalmente in quest'anno gli estremi bisogni del Vicario di G. Cristo.

Raccomandiamo invece caldamente che nel giorno 23 sia celebrata, coll'aggiunta alle altre Collette di quella *pro gratiarum actione*, una Messa a comodo del popolo, preceduta dal suono a festa delle campane per un discreto tempo, ed inculchiamo ai fedeli d'intervenirvi, formando intenzione di assistere a quella che celebrerà in Roma il S. Padre nel mattino stesso.

E siccome in detto giorno sarebbe difficile ai fedeli l'accostarsi ai SS. Sacramenti, Noi perciò determiniamo di fissare per questo uopo la domenica successiva (27), ordinando:

1. Che alla sera antecedente si suonino a festa le campane.

2. Che dai M. Rev. Parrochi e dal Clero si faccia di tutto perchè possa aver luogo una Comunione generale accompagnata dal solito canto delle lodi, anche a manifestazione della comune esultanza.

3. Che allo stesso fine si canti ad ora conveniente, colla maggior solennità possibile, la santa Messa, e si aggiunga la Colletta *pro gratiarum actione.*

4. Che finalmente alla sera abbia luogo il canto dell'Inno di ringraziamento prima della benedizione e venga preparato il popolo mediante analogo discorso.

Non sarà difficile ai sigg. Parrochi tessere questo discorso secondo la capacità delle rispettive popolazioni, tanto più che

potranno ricavarne abbondante materia dall'Enciclica del S. Padre che terrà dietro a questa Nostra Pastorale, non che dalla Nostra Notificanza e lettera Pastorale pel Giubileo pontificale (*).

I motivi più pressanti per indurre e Clero e popolo a corrispondere al Nostro appello, Ci pare che s'abbiano a desumere:

1. Dall'eccelsa qualifica di Vicario di Gesù Cristo, e dalla sublime dignità, e supremo potere, di cui per autorità divina il Papa è investito.

2. Dall' aver egli il Supremo Gerarca corrisposto perfettamente alla sua provvidenziale elezione, sostenendo decorosamente una tanta dignità, ed esercitando con nobile fermezza il suo così sublime potere.

3. Dal vero mistico martirio, che continuamente ed eroicamente soffrì per mantenersi fedele all'alta sua missione.

(*) Non possiamo trattenerci dallo spiegare un pensiero, che per sè solo potrebbe bastare a dar materia ad un discorso sulla eccelsa dignità, grandezza ed importanza somma del Papato; ed è che il Papa, qual Vicario di di Gesù Cristo può dire in senso accomodatizio con lui: *Ego sum via, veritas et vita.*

Via, perchè come capo visibile della Chiesa ha il sublime incarico di segnare la via del cielo, e di tutti guidare i fedeli al porto della salute: e chiunque non è col Papa è perduto: *Qui non est mecum contra me est; et qui non congregat mecum, di spargit* ( ).

Verità, perchè il Papa è sulla terra il solo uomo infallibile nell'insegnamento di ciò che si deve credere ed operare al conseguimento della eterna salute; e questo è ora dogma di fede definito dal Vaticano Concilio.

Può dirsi finalmente essere il Papa la *vita*, inquantochè è la fonte della giurisdizione sul corpo mistico della Chiesa e sul corpo reale di Gesù Cristo; dimodochè cessando di esservi il Papa non vi sarebbero più Vescovi che solo da lui sono creati, cessando i Vescovi non vi sarebbero più sacerdoti, nè vi sarebbe più Gesù Cristo sui nostri altari, ed avrebbe così finito di sussistere la Chiesa; ed è perciò che il gran dottore S. Ambrogio ebbe a dire: *Ubi Petrus, ibi Ecclesia.*

(*) Matt. 12, 30.

4. Dal prodigio diuturno e permanente oprato in lui da Dio, nella conservazione della preziosissima sua salute, fra mille e gravi ragioni in cui trovossi di perderla, e di abbreviarsi la vita.

5. Da un altro prodigio oprato dallo stesso Sommo Pio colla sua mirabil parola pronunciata con tanta frequenza in tutto il corso del laboriosissimo ed altrettanto glorioso suo Pontificato, a pascolo salutare del Sacro Collegio dei Cardinali, dei Vescovi, dei suoi sudditi e della Chiesa universale, da meritarsi l' appellativo di unico fra tutti i 256 Pontefici che lo precedettero. — Parola pronunciata con tanta eloquenza, con tanta dottrina, con tanta opportunità, che, propagata rapidamente in ogni angolo della terra, può ben dirsi avere dato una nuova vitalità al corpo mistico della Chiesa: di modo che, siccome nel corpo fisico dell'uomo il sangue, partendo dal cuore, si diffonde in tutte le membra del corpo stesso, e poi ritorna a cuore, così la parola del gran Pio, che è parola di Dio, parola di vera carità, uscita dal suo labbro, si fece sentire in ogni parte anche rimotissima della cristianità, e ripetuta da tutti i buoni cattolici eccitò dappertutto incendii di fuoco divino, ed operò frutti sì ammirabili, che i fedeli d'ogni nazione s'indirizzarono al Santo Padre, e pigliando occasione da ciò stesso che fu detto da lui, gli arrecarono tutto quel conforto di cui può esser capace il cuore del migliore dei padri, del più augusto sovrano, del più virtuoso e santo Pontefice. — Parola portentosa nel far conoscere in faccia ai più fieri nemici della Chiesa la forza indestruttibile della unità cattolica, presentando uno spettacolo mai più veduto nella comunione delle membra col capo, e di questo con quelle: spettacolo che non sono capaci di dare tutte le sètte, le religioni e tutti insieme i sovrani dell'universo. — Parola tremenda che profligava tutti gli errori, che furono messi in campo dagli eretici e da' settarii dei nostri tempi, e scomunicava tutti gli usurpatori de'sacri diritti, delle giurisdizioni e delle temporalità della Chiesa)

6. Finalmente un possente motivo per indurre i fedeli a corrispondere alle Nostre intenzioni nel modo sovraenunciato, voi lo potrete dedurre, V. Fr., dall'odierno movimento cattolico per cui i fedeli di varie nazioni fanno pellegrinaggi di 20 e 30 migliaia di persone ai più celebri Santuarii del mondo. Altri fino a Roma, portando indirizzi con firme innumerevoli, somme egregie e doni preziosissimi, per cui direste le grandi sale del Vaticano convertite in un emporio di oggetti svariati di belle arti, in cui sfoggiarono i primi ingegni della nostra età.

Efficacissimo a parer Nostro debbe tornare sulla vostra lingua, o V. F., anche questo motivo, perocchè dicendoci l'Apostolo *aemulamini carismata meliora*, non è possibile che i Nostri Diocesani amatissimi, i quali, la Dio mercè, nell'immensa maggioranza sono ricchi di fede, non abbiano a sentirsi eccitati grandemente dall'esempio che in questi casi ci danno altre popolazioni, siccome sperimentammo sempre ogni volta che si fecero da Noi consimili appelli, e in ispecie ultimamente pel Giubileo pontificale. Oh! sì, V. F., non potremo Noi esprimervi mai abbastanza la consolazione che provammo per lo zelo spiegatosi in quella giocondissima occorrenza dal Clero e dal popolo, per cui le feste riuscirono veramente meravigliose, sì in città che nella Diocesi, non tanto per le solenni sacre funzioni di chiesa, quanto per le svariate esterne manifestazioni di gioia, così che non possiamo a meno di congratularci vivamente coi Nostri diocesani amatissimi, che, posposto ogni umano rispetto, esternarono in faccia al mondo, a Dio ed agli uomini la loro fede. Non dubitiamo quindi che saranno anche questa volta pienamente assecondate le Nostre premure, e ciò mediante Ci sarà dato di poter fare al Nostro S. Padre una tale relazione, da recargli grande consolazione e conforto, e convincerlo ad un tempo che la Diocesi di S. Pio V, se per la sua povertà di beni di fortuna non può gareggiare con quelle che gli offrono ricchi tesori,

nella venerazione però, nell'amore e nell'ubbidienza che devesi al Vicario di Gesù Cristo, nell'attaccamento inviolabile che professa all'augusta sua persona, non è seconda ad alcuna.

In tale ferma, persuasione, e pieni di fiducia nel Signore, nella protezione di S. Giuseppe, nell'eccessiva carità de'SS. Cuori di Gesù e di Maria, ai quali è consecrata l'intiera Diocesi, Ci raccomandiamo alle vostre orazioni, e vi compartiamo, colla più viva effusione del cuore la pastorale benedizione.

D.S. Noi dettammo alla meglio questa Nostra lettera dal letto di una breve infermità a cui andammo soggetti negli ora scorsi giorni. Saremo obbligati al Nostro venerando Clero ed amatissimo popolo, se reciteranno un Pater *ed un'*Ave *in ringraziamento a Dio Signore, che, pregato da tante anime buone, si è degnato di restituirci la salute, la quale impiegheremo sempre alla maggior sua gloria ed al bene de' Nostri figliuoli, che portiamo in mezzo al cuore e pei quali siamo sempre pronti a dare la vita.*

Mondovì, 18 *agosto* 1871.

✠ Fr. GIOVANNI TOMMASO Vescovo.

C. G. Martini *Segretario.*

LETTERA ENCICLICA

DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO

PIO

PER DIVINA PROVVIDENZA

PAPA IX

A TUTTI I PATRIARCHI, PRIMATI, ARCIVESCOVI, VESCOVI
ED ALTRI ORDINARII, AVENTI GRAZIA E COMUNIONE
CON LA SEDE APOSTOLICA

PIO PAPA IX

VENERABILI FRATELLI

Salute ed Apostolica Benedizione.

Spesse volte, Venerabili Fratelli, in questo diuturno Pontificato a voi rivolti vi manifestammo con quanta gratitudine abbiamo accolto le espressioni di quella divozione ed affetto, che in voi e nei fedeli, alla vostra cura affidati, ha suscitato il Dio delle misericordie, verso di Noi e di questa Sede Apostolica. Ed in vero, quando i nemici di Dio cominciarono ad invadere il civile di lei principato, per prevaler finalmente, se fosse possibile, contro Gesù Cristo e la Chiesa, *che è il suo corpo e la sua pienezza;* Voi, Venerabili Fratelli, ed il popolo cristiano non cessaste mai dal supplicare Iddio, *cui obbediscono i venti e il mare,* perchè volesse calmar la procella, nè tralasciaste mai di ripetere le testimonianze del vostro amore e dall'adoperare tutti i mezzi, coi quali poteste consolarci nella Nostra tribolazione.

Ma dopochè fummo spogliati di questa stessa città, capo di tutto l'orbe cattolico, e lasciati dall'arbitrio di coloro, che ci avevano oppresso, voi, insieme alla maggior parte dei fedeli delle vostre Diocesi, raddoppiaste le preghiere, e con frequenti indirizzi confermaste i sacrosanti diritti della religione e della giustizia, che con incredibile attentato son conculcati. Ora poi, con avvenimento nuovo dopo S. Pietro, ed affatto inaudito nella serie de' Romani Pontefici, avendo Noi raggiunto il vigesimo sesto anno del Nostro apostolico ministero nella Cattedra Romana, avete dato così splendide prove del vostro giubilo per questo insigne beneficio alla Nostra pochezza concesso, e così chiaramente addimostraste il floridissimo vigore, ond' è dapertutto informata la cristiana famiglia, che ne fummo profondamente commossi; ed ai vostri aggiungendo i Nostri voti, nuove forze quindi attingemmo per aspettare con maggior fiducia il pieno ed assoluto trionfo della Chiesa. Ci fu poi graditissimo, che da ogni parte affluirono numerosissime schiere di supplicanti ai templi più venerati, e che in questi per tutto il mondo fu grandissimo il concorso dei fedeli, i quali insieme col loro Pastore con pubbliche preghiere e coll'accostarsi ai Sacramenti, rendevano grazie a Dio del benefizio a Noi conferito, ed a lui istantemente domandavano la vittoria della Chiesa.

Sentimmo inoltre non solamente alleviarsi di molto la Nostra afflizione e i Nostri travagli, ma cangiarsi anche in allegrezza per le gratulazioni, gli ossequii ed i voti espressi nelle vostre lettere, per la presenza di numerosissimi fedeli qui convenuti da ogni dove, fra' quali moltissimi risplendevano per nobiltà di natali, od erano ornati di dignità ecclesiastiche e civili, ma vie più nobili per la loro fede, i quali, tutti congiunti insieme nell'affetto e nell'opera alla maggior parte dei cittadini di questa città e delle provincie occupate, qua accorsero anche da lontane regioni e vollero affrontare gli stessi pericoli e contumelie,

alle quali Noi siamo esposti, per testimoniare palesamente i loro sentimenti e quelli dei loro concittadini verso di Noi, e per portarci volumi, ne' quali molte centinaia di migliaia di fedeli d'ogni nazione, colla propria firma fortemente condannavano l'invasione del Nostro Principato e ne domandavano vivamente la restituzione reclamata ed imposta dalla religione, dalla giustizia e dalla stessa civiltà.

In questa occasione poi più abbondante del solito giunse a Noi l'obolo, col quale poveri insieme e ricchi si sono sforzati di soccorrere la povertà a Noi cagionata, ed a cui s'aggiunsero molteplici, svariati e nobilissimi doni, splendido tributo delle arti cristiane e degli ingegni, specialmente acconcio a far risaltare la duplice potestà, spirituale e regia, a Noi concessa da Dio; ed inoltre una copiosa e splendida suppellettile di sacre vesti ed utensili, con la quale Ci fosse dato di sollevare lo squallore e la povertà di tante chiese d'ogni parte. Meraviglioso spettacolo invero della cattolica unità, che dimostra evidentemente, la Chiesa universale, quantunque sparsa per tutto il mondo e composta di popoli diversi per costume, per ingegno, per studii, essere informata dal solo spirito di Dio; e tanto più prodigiosamente essere da lui sostenuta, quanto più furiosamente l'empietà la persegue e le fa guerra, e quanto più astutamente tenta sottrarle ogni aiuto umano.

Si rendano dunque fervide ed altissime grazie a Colui, che, mentre così glorifica il suo nome con la presente manifestazione della sua virtù e del suo aiuto, solleva le menti alla speranza d'indubitato trionfo. Ma se dal Dator d'ogni bene riconosciamo questi doni, proviamo insieme un sentimento di gratissima riconoscenza anche verso coloro, che, facendosi strumenti della provvidenza divina, Ci hanno prodigato ogni testimonianza di aiuto, di conforto, di ossequio, di devozione, d'amore. E sollevati al cielo gli occhi e le mani, tutto ciò che per Noi hanno

fatto i Nostri figli in nome di Dio, a lui offeriamo, supplicandolo con ardore affinchè più sollecitamente accolga i comuni loro voti per la libertà di questa Santa Sede, per la vittoria della Chiesa, per la tranquillità del mondo, e largamente a ciascun di essi dia quelle grazie, e celesti e terrene, che Noi rendere non possiamo. Sarebbe certamente Nostro desiderio manifestare particolarmente a tutti e singoli la Nostra gratitudine, ed attestare la Nostra profondissima riconoscenza; ma la stessa ubertosissima quantità di dimostrazioni dateci da ogni parte con fatti, con iscritti, con parole, non lo consente assolutamente. Per conseguire adunque in qualche modo ciò ch' è nei Nostri desiderii, preghiamo voi, Venerabili fratelli, cui indirizziamo la parte principale di questi Nostri sentimenti, ad annunciarli e manifestarli distintamente al vostro Clero e popolo. Esortate poi tutti a perseverare con voi costantemente nell' orazione, e con animo pienamente fiducioso; imperocchè se l'assidua preghiera del giusto penetra le nubi, nè si diparte finchè l'Altissimo non l' accolga, e Cristo promise che egli si troverebbe in mezzo a due insieme congregati nel nome suo ed animati da una medesima volontà, e che il Padre celeste concederebbe tutto che essi avrebbero domandato; tanto più certamente la Chiesa universale, colla preghiera costante ed unanime, conseguirà, che placata la divina giustizia, possa finalmente veder distrutte le forze dell' inferno, sconfitti ed annientati gli sforzi dell' umana malizia, e ricondotte sulla terra la pace e la giustizia.

Per ciò poi che vi riguarda, Venerabili Fratelli, a ciò specialmente rivolgete il pensiero e le forze, affinchè sempre più strettamente fra voi congiunti, come una serrata falange, affrontiate i nemici di Dio, i quali, con arti e con impeto sempre nuovi, assaltano la Chiesa che da niuna forza può mai esser distrutta; onde più facilmente e più efficacemente possiate al loro urto resistere e sbaragliare le loro schiere. Queste cose,

che vivissimamente desideriamo e con ardore invochiamo, di tutto cuore auguriamo a voi, ed a tutta la famiglia cattolica, e intanto auspice del sospiratissimo evento e del divino favore, testimonianza non dubbia della particolare Nostra benevolenza e gratitudine, dal più profondo del cuore affettuosissimamente impartiamo l'Apostolica Benedizione a ciascuno di voi, Venerabili Fratelli, ed al Clero e all'intero popolo alle cure di ciascuno affidato.

Dato in Roma presso S. Pietro il giorno 5 di agosto, festa di S. Maria all'Esquilino, anno del Signore MDCCCLXXI, del Nostro Pontificato vigesimosesto.

PIO PP. IX.

